

VAP e dintorni—la trattativa non decolla

Nel corso del mese di luglio, si sono svolte alcune sessioni di incontro con l'Azienda, durante le quali abbiamo specificatamente richiesto di discutere unicamente del premio aziendale del 2014 da erogare nel 2015.

L'approccio dell'Azienda non è stato sicuramente dei più distensivi. Dalle prime battute è infatti emersa la volontà precisa di minimizzare i buoni risultati del Gruppo, soprattutto della divisione Italia, arrivando ad ipotizzare un VAP inferiore al

Premio sia i provvedimenti disciplinari che il diverso modo rispetto a quanto previsto dal CCNL in tema di valutazione professionale. Solo averlo proposto, però, fa capire quali siano le reali intenzioni di questa Azienda.

Per questo abbiamo da subito contrapposto all'Azienda alcuni punti fermi:

- trovare uno o più indicatori che intercettino i risultati dell'anno 2014, sapendo che il premio che verrà erogato dovrà essere più alto di quello dello

scorso anno; se volessimo solo considerare l'aumento spropositato dei bonus elargiti ai top manager dovremmo aumentare l'importo del VAP rispetto allo scorso anno di almeno il 50%;

- gli stessi indici di bilancio di produttività e di redditività che abbiamo intenzione di individuare dovranno essere utilizzati anche per il 2015 in modo tale da raggiungere un accordo biennale che consenta di raccogliere anche la decontribuzione e/o defiscalizzazione eventualmente prevista;

- per quanto riguarda i criteri di erogazione non abbiamo alcuna necessità di discostarci da quelli già previsti dal CCNL e comunque mai in deroga allo stesso;

- il premio come gli scorsi anni dovrà essere erogato anche con la possibilità di destinarlo a welfare o al Fondo Pensione.

Una volta che l'Azienda sarà disponibile a definire le regole per l'erogazione di questo VAP anche nell'ottica biennale, potremo dedicarci al premio di risultato, che secondo le previsioni contrattuali del CCNL dovrebbe unificare il VAP con il sistema incentivante.

Questa trattativa sarà per noi una sfida da raccogliere per trasformare l'attuale sistema premiante da strumento unilaterale in mano esclusivamente all'azienda (elargizioni unilaterali, poca trasparenza, ancor meno certezze) in uno strumento contrattato, collettivo, trasparente, che premi più la squadra che l'individuo rendendo tutti partecipi dei risultati ottenuti.

Gli Incontri con l'Azienda riprenderanno a metà settembre in una trattativa complessiva nella quale, oltre al VAP che resta il primo argomento, si discuterà di:

- riassetto del Welfare (Previdenza complementare, assistenza sanitaria, CRAL, erogazione 25°): I risparmi che l'Azienda intende effettuare nel riassetto complessivo del Welfare andranno comunque utilizzati per correggere alcune contraddizioni, la più evidente è il diverso contributo a Cassa Unica che andrebbe una volta per tutte



Sommario:

Pezzi di Leasing	2
Grecia? Quale Grecia?	3

IL SINDACATO NON VI RAPPRESENTA PIÙ, CIPPOTI. TRATTIAMO DIRETTAMENTE. E VA BENE. DOMANI MATTINA ALLE SEI, DIETRO A SAN SIRÒ.



famoso "Premio sociale" pagato lo scorso anno (1140 € a welfare o 840 € di erogazione in busta paga) e questo, come avevamo già fatto notare anche nel numero di aprile di Inform@fisac, nonostante il lauto premio distribuito ai piani alti delle Torri di Unicredit a Milano.

Oltre a questa provocazione, l'Azienda ha cercato da subito di inserire nella discussione e come elemento di scambio, criteri di carattere soggettivo per arrivare ad una erogazione del premio sempre più di carattere discrezionale ed unilaterale e questo in forte contrapposizione con quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale appena rinnovato (anche da Unicredit!). Nei successivi incontri l'Azienda, vista la forte opposizione da parte sindacale, ha deciso di ritirare la proposta di inserire tra i criteri di distribuzione del

unificato. Per quanto riguarda l'erogazione del premio di fedeltà del 25° anno, essendo già stata accantonata la somma complessiva, per quanto ci riguarda si può andare ad una erogazione tempestiva come già fatto per il premio del 35°anno lo scorso anno: quindi con la scelta tra welfare o accredito sul conto.

- completamento del piano industriale ed ulteriori uscite anticipate. Sulla seconda parte del piano industriale (i restanti 2700 esuberi), lo strumento principale che l'Azienda ha confermato di voler utilizzare è quello del Fondo di sostegno al reddito (c.d. Fondo Esuberi). Vanno però attentamente verificati i numeri poiché il fondo di sostegno al reddito è uno strumento ad adesione volontaria e quindi dovremo allargare la platea dei potenziali

“Pezzi” di Leasing

In Banca si parla di “pezzi” venduti per identificare i prodotti collocati alla clientela. In Unicredit Leasing i nostri “pezzi” sono i contratti che quotidianamente lavoriamo. Dall'entrata in vigore del nuovo processo operativo che prevede una lavorazione delle pratiche in accentrato per tutta l'Italia, i contratti vengono assegnati alle singole filiali da tale struttura che riceve a sua volta da Unicredit la richiesta di predisposizione del contratto dopo che il cliente ha accettato il preventivo. Ciò ha di conseguenza fatto venire meno il contatto diretto con lo Specialist allungando il processo operativo per la predisposizione del contratto. Tale dilatazione dei tempi del processo potrebbe non essere di per sé un problema, se non fosse che quel che ora viene principalmente richiesto è la così

aderenti per poter raggiungere l'obiettivo Aziendale dei 2700 esuberi. Ovviamente per noi resta fondamentale che nell'accordo si inserisca anche nuova occupazione.

Da ultimo, ma non per importanza, resta aperto il tema degli inquadramenti che il CCNL non ha modificato. Lo scorso anno l'azienda si era impegnata ad aprire un confronto che deve necessariamente ripartire dai nuovi ruoli inseriti con la Banca Open e con tutte le trasformazioni che il Gruppo ha subito nel corso di questi anni. Abbiamo intenzione di effettuare con l'Azienda un confronto che serva a costruire i percorsi professionali ed i relativi inquadramenti senza rincorrere futuristici stravolgimenti ma consapevoli della necessità di trovare regole chiare e definite per tutelare ed inquadrate

detta “uscita dei contratti”. Ciò che conta, quindi, è il numero di “pezzi”, di pratiche che ogni giorno dobbiamo inserire in procedura. Ma lo sappiamo bene, non è che una volta inseriti in procedura, i contratti hanno terminato il loro iter: vanno gestiti, lavorati e soprattutto chiusi dando qualità al nostro lavoro nei confronti sia del cliente interno (la Banca!), sia del cliente esterno. Anche in considerazione del fatto che il tempo per lavorare una pratica negli anni è cresciuto a causa di nuove normative, nuove procedure, continue riorganizzazioni, ed il fatto che sulla stessa pratica ogni pezzo della nostra società compie una parte del lavoro. Il cambiamento verso il nuovo processo è stato poi affrontato con leggerezza, poca formazione, spesso fatta male mentre si svolgeva la quotidiana operatività. E' stato solo grazie all'esperienza, alla professionalità ed

le colleghe ed i colleghi.

E' evidente che dovremo trovare anche un equilibrio finale complessivo tra tutti gli argomenti in discussione, ma non siamo disponibili ad accettare scambi impropri su materie contrattuali così diverse.

Il premio dovrà avere per forza di cose un percorso di trattativa privilegiato in considerazione anche del tempo portato via dalla contrattazione per il contratto collettivo nazionale. Da settembre saremo quindi impegnati in una trattativa molto delicata, tanti sono i temi in sospeso che dovremo affrontare, l'ambizione è quella di trovare una sistemazione alla complessità delle questioni, aprendo di fatto, e partendo da Unicredit, una stagione di rilancio della Contrattazione Aziendale di tipo acquisitivo.

al lavoro di gruppo delle colleghe e dei colleghi, spesso sotto organico, che quotidianamente si riesce a sopperire a tali mancanze; ma ciò che davvero non comprendiamo è come “dall'alto” si possa strutturalmente decidere di privilegiare la quantità dei contratti a discapito della loro qualità, o comunque rendere la qualità elemento subordinato da effettuare a tempo perso. Non si possono chiedere un elevato numero di contratti in uscita senza lasciare da parte la qualità del lavoro. E' questo ciò che Unicredit Leasing intende fare davvero? Non è che l'avvento di L4Bank, con i cambiamenti che sta apportando alla nostra struttura, le voci che si rincorrono sul nostro destino, non abbia comportato anche un diverso atteggiamento da parte di qualche responsabile che ha necessità di mettersi in mostra??

Grecia? Quale Grecia??

Volevamo affrontare la questione greca perché pur essendo qualcosa che ci sembra molto lontano dalle nostre beghe aziendali è un qualcosa che nella dinamica di come tutto è accaduto (l'eliminazione del dissenso, la distruzione del concetto dell'alternativa, le imposizioni di un certo tipo di potere economico, la negazione della democrazia) ci riguardano molto da vicino. Avremmo voluto farlo seriamente anche attraverso le citazioni di importanti economisti, ma ci rendiamo conto che parlare (e leggere ancora) di Grecia al 30 di luglio può essere noioso. Proveremo quindi a spiegare la nostra visione con un po' di ironia, e per farlo useremo il Signor Verdi ed il signor Rossi, due quasi amici tedeschi del programma satirico Die Anstalt.

Rossi: Signor Verdi cosa fa?

Verdi: non ha letto il giornale stamattina? Corro in banca a riprendere i miei soldi prima che quei greci scansafatiche mangia pane a tradimento me li spendano tutti.

R: cosa vuol dire che si riprende i suoi soldi? Non ha pagato nulla! Sa quanto è costata la crisi al contribuente tedesco fino ad ora? Zero Centesimi!

V: cosa?? Vuol dire che mi sono arrabbiato per anni per NIENTE?

R: per niente è proprio l'espressione adatta.

V: Senta, io pago sempre e vengo insultato.

R: Ma lei mica PAGA. Lei PRESTA. Sono crediti.

V: Ma i giornali dicono che è un programma di aiuti, che le riforme servono per consentirci di aiutare il

popolo greco.

R: Quando la Banca le da i soldi per comprare una casa, è un programma di aiuti?

V: Cosa?? Ovviamente no! IO Pago gli interessi!

R: Appunto, come i Greci con la Germania. Fino ad ora ci hanno diligentemente pagato 360 milioni di € di interessi. Noi ci guadagniamo con la crisi.

V: Ah Ah.. Questa è bella.

R: Non siamo mai stati meglio di così. Abbiamo prestato dei soldi ad uno Stato.

V: chi sono questi Idiotti??

R: si chiamano Investitori. Facciamo un esempio: Lei ha troppi soldi. Vuole investire su di me? Sullo Stato Tedesco? Mi dia i suoi soldi ed io le darò in cambio un titolo di Stato.

V: mi scusi, ma io le ho dato dei soldi, lei non può darmi in cambio un pezzo di carta. Non è serio!

R: ma è la base del nostro sistema economico mio caro.

V: un momento, qui nel pezzo di carta c'è scritto che mi ridarete i soldi fra 10 anni, di cosa vivo nel frattempo?

R: con gli interessi che come Stato tedesco le pagherò.

V: Bello, ma perché è così poco?

R: bè perché è un investimento sicuro. Sa che come stato Tedesco io le ridarò indietro i soldi. Ma può investire in Grecia, Portogallo, Italia dove gli interessi sono più alti.

V: Ah ah.. Lo faccio.. È il mercato amico!

R: ma così aumenta il rischio.

V: allora tutto di nuovo sulla Germania.

R: Ah no, ora lo vogliono fare tutti, di investire sulla Germania, credo

che le darò pochissimi interessi

V: Fra un po' dovrò pagarla io per accettare i miei soldi.

R: è il mercato finanziario. Vede? Grazie alla crisi del Sud Europa abbiamo evitato negli ultimi anni di pagare 80 miliardi di € di interessi rendendo possibile il pareggio di Bilancio.

V: ma che succede a questo punto se la Grecia va in banca rotta?

R: Dal punto di vista finanziario ci costerebbe 70 miliardi di €, comunque ci guadagniamo 3 miliardi, ma per i greci sarà terribile.

V: significa che i Greci pagano e vengono insultati? A quando Portoghesi ed Italiani?



E' normale. Quando si parla della situazione greca oggi le conoscenze basilari dell'economia sembrano essere ignorate. Sui quotidiani si possono leggere frasi come: I nostri soldi vanno tutti alla grecia! Ma nell'articolo, che leggono in pochi, si dice altro. Si legge che la Troika ha aiutato la Grecia. È vero. L'89% degli aiuti è andato proprio lì dove c'era bisogno: in banche e settore finanziario, al settore privato, che così ha po-

tuto pagare debiti ed interessi (il debito Greco nel 2010 era al 90% in mano alla finanza. I dati si trovano facilmente su internet). Il Popolo greco, con la complicità del Governo di allora ha visto ben poco di quegli aiuti. Si può dire che quindi si son salvate le banche? Certo. Ma avrebbe voluto dire essere sinceri. E per i politici della Troika, nel 2010 dopo lo scandalo Lehman sembrava brutto gridare: "dobbiamo essere solidali con i banchieri e con il sistema bancario". La finanza, però, come sempre, non è stata solidale con la popolazione greca. Nessuno voleva più i titoli greci e così è scattato il piano UE che ha portato dal 2010 allo spostamento del debito greco dalla finanza, dalle banche e dai grandi investitori privati completamente nelle mani dello Stato Greco che ora ne detiene l'80%! I rischi presenti sui libri contabili delle banche sono passati così sulle spalle dei contribuenti europei. Per quello ora la finanza dice che è attrezzata per l'uscita della Grecia dall'euro. Sempre la stessa storia.

Ma quindi, se si è salvato il sistema bancario e la Germania non ha effettivamente pagato nulla. Chi ha rimborsato? Chi ha pagato?? Le povere famiglie greche che hanno perso l'86% delle loro entrate. Mamme che lasciano sempre più spesso i neonati all'ospedale perché non sanno come mantenerli. Ospedali nei quali è impossibile avere cure di un certo tipo perché bisogna fare i tagli per risparmiare e ridare i soldi alla Troika con qualcuno che grida: "prima vanno pagati i debiti"! Oppure.. "se hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità allora devono fare i tagli". Ci chiediamo fino a

che punto?? Fino a tagliare le vite umane? Sono questi i valori europei che difendiamo? E' così, tutte le grandi banche europee, la nostra compresa, hanno annunciato che per il 2014 hanno pagato ai loro top manager, investitori ed azionisti stipendi, dividendi da decine di miliardi di €. Qualcuno tutti questi soldi dovrà pure pagarli no??

Viviamo nel paradosso di essere parte di questo sistema fraudolento che ha devastato un Paese e le fondamenta dell'Unione Europea facendo noi stessi sacrifici per consentire ad altri di arricchirsi. Viviamo nel paradosso di vivere in un Paese che ha già approvato il pareggio di Bilancio e dal 2016 dovrà restituire 40 miliardi di € all'anno alla Troika. Per farlo non solo saranno tagliate solo la scuola, i servizi, i diritti del lavoro ed anche l'assistenza sanitaria di base, così come accaduto in Grecia. Quando parliamo di Grecia, parliamo di noi, delle nostre esistenze e del nostro lavoro. Di quel che accadrà e di quel che potrebbe accadere se non decidiamo assieme che un'altra strada è possibile, nel piccolo delle nostre trattative come nel grande dei problemi d'Europa.

LA VITA MEDIA
CONTINUA
A ALLUNGARSI.
QUALCUNO
LA AVVISI CHE
NON C'E'
TRIPPA PER GATTI.



LA VIOLENZA SULLE DONNE E' UNA SCONFITTA PER TUTTI

PERCHE' L'8 MARZO SIA OGNI GIORNO

Segreteria RSA

FISAC Unicredit Bologna

Giuseppe Carfi giuseppe.carfi@unicredit.eu tel: 335.8282863

Stefano Severino Stefano_severino@er.cgil.it tel: 393.4322867

Francesca De Luca Francesca.deluca@unicredit.eu tel: 051.0710631

Rita Gamberini rita.gamberini@unicreditleasing.eu tel:

Paolo Bottazzi Paolo.bottazzi@unicredit.eu tel: 051.6404445

Massimo Dalmonte Massimo.dalmonte@unicredit.eu tel: 328.7438538

CGIL
FISAC
BOLOGNA

Via Marconi 67/2 - 40122
B o l o g n a
Tel. 051/6087477
Fax 051/251013 -
051/6087409
E-mail: bo_fisac@er.cgil.it

www.fisacbologna.org



<https://www.facebook.com/fisaccgil.bologna>

<https://twitter.com/FisacBologna>